

comunità cristiana di Banchette

Domenica sedicesima: anno C
20 Luglio 2025

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

†Dal Vangelo secondo Luca

Lc 10,38-42

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia sedicesima domenica ordinario anno c

20 luglio 2025

Queste letture che oggi ci sono proposte si muovono su piani diversi: possono infatti indurci a riflettere sull'ospitalità e sull'accoglienza di coloro che bussano alla nostra porta, è di questo che ci parla infatti la pagina del Genesi in cui Abramo e Sara assistono tre uomini che giungono alla loro tenda nell'ora più calda del giorno e a questa cortesia, a questa attenzione al pellegrino stanco e indebolito, i poveri sopraggiunti donano una gioiosa promessa di una vita donata a Sara che figli non poteva avere. Il pellegrino nel mondo evangelico è infatti portatore di un mondo sacro. Tema analogo affronta anche la pagina del Vangelo di Luca, che ci parla di Gesù stanco del cammino e della sua presenza vigile lungo la strada per dare conforto e pace alle pene degli uomini che incontra e che infine entra nella casa di Maria e di Marta – sue amiche che lo accolgono prodigandosi perché

Gesù ne tragga riposo e si senta accolto e confortato. E -a bene considerare- anche la lettera di Paolo ai cristiani di Colossi in sostanza parla di accoglienza premurosa da parte dell'apostolo dei cristiani perché ciascuno venga accolto e rifocillato dalla parola del Cristo per essere uomo perfetto, compiuto nel Signore.

Ma oggi in queste giornate di estate tutte particolari – perché al caldo, alle notizie di una guerra che non trova soste che non ci lascia tranquilli neanche nel periodo estivo, nell'attesa inoltre di un autunno e di un inverno che non saranno semplici da affrontare ci è sembrato che conforto possa venirci in modo particolare dalla riflessione sulla pagina del Vangelo di Luca e dall'atteggiamento di Maria, la quale trova riposo e gioia sedendo ai piedi di Gesù e ascoltando la sua parola.

Marta e Maria – lo sappiamo - si muovono in modo diverso di fronte a Cristo che tacitamente chiede accoglienza e conforto entrando nella casa delle sue amiche in cui egli conta di poter attingere forza e sostegno per riprendere la strada e - nell'annuncio della buona notizia dell'evangelo di un mondo rinnovato dalla presenza di Dio - assolvere al compito che il Padre gli ha affidato nel mondo.

Gesù vuol bene a entrambe le sue amiche ed è affettuoso con Marta agitata e inquieta che vorrebbe ridare forze a Gesù preparando un buon pranzo e mettendo Gesù in grado, infine, di potere riposare un pochino e vorrebbe però non esser sola in quello che ritiene compito comune a lei e alla sorella. E Gesù con attenzione e calore amico dice a Marta, *vedi Marta tu ti agiti per molte cose, ma - di una cosa sola c'è bisogno.*

Ecco è su questo vivace, caldo e complesso dialogo tra Marta e Gesù ci sembra che sia utile fermarsi un momento, per capire come anche noi - in queste ore non semplici - per ritrovare forze, e sostegno e un po' di pace - abbiamo bisogno di una cosa sola: fare come Maria, che seduta ai piedi del Signore ascolta la sua parola. E non è questo forse che noi chiamiamo pregare? Abbiamo bisogno, infatti nell'affannarsi delle nostre giornate, prese da molteplici occupazioni, dai tanti aspetti del vivere a cui far fronte per corrispondere alle tante necessità e ai tanti affanni che ci vengono incontro nel pensiero e nel cuore e che ci turbano e che ci agitano, abbiamo infine bisogno di metterci seduti e di ascoltare la parola di Gesù.

Va considerato come al modo di essere, di vivere di Maria, ai suoi ritmi interiori tralasciare tutto – anche ciò che le sembra necessario nel ritmo della giornata – appaia essenziale, ne sente un profondo bisogno e lei corrisponde a questo suo respiro in modo naturale, mentre a Marta, che – come le fa presente Gesù – ha un temperamento attivo e che è sempre attenta alle tante necessità della casa e degli altri di cui si sente responsabile – sembra che fermarsi a pensare nasca da esigenze egoistiche, da una sostanziale faciloneria: lo farà – così si rassicura - solo quando avrà corrisposto a ciò che lei ritiene essenziale, al compito che si è prefissa.

Ma Gesù in questo dialogo con Marta dice parole essenziali per noi, per noi tutti perché soprattutto in certe ore fermarsi a pregare, a pensare ci incute un senso di disagio. Anche nella messa non sono pochi quelli che temono i silenzi del prete, l'assenza di parole talora ci inquieta, ci agita ed è -se ben ci pensiamo- un segno di una grande amicizia e di un grande amore quello se con un amico, anche con il marito o la moglie, **ci siano dei momenti di silenzio**. Non sono momenti vuoti, ma momenti di grande intensità e profondità in cui ciascuno avverte nell'altro ciò che non trova parola sufficiente per esprimere ma che ci raggiunge silenziosamente dentro.

Di una cosa sola ci è bisogno. Dice Gesù e Gesù dice una parola grande, infinita che non è rivolta solo a Marta, ma che ci afferra dentro: Maria – se ricordate - quando morirà il fratello amatissimo Lazzaro non correrà - come farà Marta - incontro a Gesù che è accorso a Betania — Maria lo attende a casa: Gesù è già lì per lei, **Gesù è in lei.**

Nella preghiera noi – ciascuno di noi, anche una monaca di clausura, in cui il ritmo della preghiera fa parte della giornata - nella preghiera ciascuno di noi porta il proprio peso, la difficoltà di accostarsi in profondità a colui che cerchiamo, che vorremmo sentire accanto a noi, fraterno amico. Ma quante volte – nella verità- vorremmo abbattere la distanza che ci separa dall'altro di cui avvertiamo talora il dolore ma che non riusciamo a far nostro totalmente come vorremmo. Nel Cantico dei Cantici - un canto dell'amore che non ha pari nella sua bellezza che si trova mirabilmente nella Bibbia - l'amata afferma che *Sul mio letto lungo la notte ho cercato l'amore dell'anima mia, l'ho cercato e non l'ho trovato.* Ma dice Gesù a Marta: *di una cosa sola c'è bisogno*, non affannarti, non agitarti, leggi le parole del passo biblico che hai davanti, leggiamolo e ascoltiamolo. Come sappiamo, come possiamo.

Nella nostra giornata abbiamo bisogno di pause, di ascolto, di un ascolto povero, di parole alte e grandi, che dicono qualcosa di ciò che viene da lontano e che è dentro di noi. Se non ci affanniamo ciò ci dà pace, avvertiamo pur se confusamente che c'è un Presenza in noi, oltre noi e noi a questa Presenza ci affidiamo.

Anche il passo non semplice- ma quanto bello- di Paolo parla nella lettera ai cristiani di Colossi nella quale l'apostolo comunica la sua gioia perché la sua generazione- ma anche la nostra- siamo destinati a rendere grazie alla sapienza di Cristo per cui possiamo divenire uomini in pienezza, aperti alla grandezza e all'amore del Signore.

In questa estate, in queste giornate così particolari, più libere dei ritmi affannati dell'inverno possiamo cercare un ascolto più profondo di Dio leggendo come abbiamo accennato, la sua parola, cercando nel Cristo un respiro più profondo della nostra vita e quella pace e qualche sprazzo di serenità per vivere con più consapevolezza ore giorni e tempi che ci sono dati.

Forse una piccola, breve preghiera ci può dire qualcosa di questo desiderio che più o meno consapevolmente portiamo in noi, sicché ciò che di più profondo è in noi possa trovare spazio e espressione. La preghiera, questa preghiera, ha dei secoli alle sue spalle, ma ci sembra uscita oggi da un cuore non distratto

*Mostrami il tuo volto Signore
a me che sto assiso nell'ombra,
mi levo per venirti incontro
e a te mi inchino.*

*Entra nella mia casa
e con te entrino il Padre e lo Spirito.
Nutri con i tuoi doni la mia pochezza e la mia povertà*

*La tua presenza illumini la mia anima
lo renda feconda, libera e forte
sicché io sia resa capace di compiere le buone opere
del tuo spirito come tu vuoi. Amen*